

Hi tech I concorsi e le opportunità che premiano l'innovazione

Incubatori d'impresa L'Italia ha raggiunto quota trentasei

Sono gli atenei dove esiste un «nido per start up»

Una sede nella Silicon Valley. Per spronare le nuove aziende verso un'operatività internazionale. È l'ultima iniziativa della Fondazione Politecnico di Milano che gestisce le attività dell'Acceleratore d'impresa dell'ateneo lombardo. L'obiettivo? Supportare lo sviluppo di imprenditorialità tecnologiche innovative e offrire alle start-up le infrastrutture e i servizi necessari alla crescita. Il rischio? Creare aziende «nane», cioè fini a se stesse che si trasformino in società di servizi perché incapaci di sostenere lo sviluppo di prodotti sui mercati internazionali. «Noi selezioniamo ed aiutiamo i campioni di domani», spiega Giampio Bracchi, presidente della Fondazione, punto d'incontro privilegiato di imprese, università e pubbliche amministrazioni, i tre attori della cosiddetta tripla elica dell'innovazione. «Grazie anche ai finanziamenti del Comune di Milano vogliamo dare una

proiezione internazionale alle neoimprese tecnologiche».

Gli incubatori legati alle università valorizzano infatti la ricerca, il know how e i talenti. E di conseguenza forniscono strutture, servizi e consulenza ad aspiranti imprenditori che abbiano idee innovative. Non solo: dispongono spesso anche di un network di angels investor, venturè capitalist, tutor a vario titolo disposti ad investire tempo e denaro in start up innovative.

Primo in Italia, l'Acceleratore d'impresa del Politecnico di Milano (www.ai.polimi.it), nato nel 2000, è stato seguito a ruota da altri 35 atenei tra cui Torino, Pisa, Ro-

Le città

Gli acceleratori sono promossi da diverse università, da Milano a Torino fino a Palermo

ma Tre, Udine, Padova, Palermo. Secondo Pni Cube, l'associazione che raggruppa gli incubatori universitari, le aziende così partorite sono attualmente 306 e danno lavoro a 1.335 addetti. Risultati importanti in un Paese come il nostro dove il nuovo viene spesso guardato con sospetto. Ma ancora troppo poco se paragonato alle migliaia di società lanciate a livello internazionale dalle università europee o americane.

Negli incubatori le imprese nascono, crescono, acquisiscono capitali e know how. Poi il grande salto, l'affronto del mercato globale. Agli acceleratori possono accedere non solo studenti e laureati ma chiunque abbia idee innovative. Ogni ateneo organizza delle Start cup locali cui tutti possono partecipare presentando la propria idea d'intrapresa. Pni Cube invece si occupa direttamente di altre due importanti iniziative: il Premio nazionale per l'inno-

vazione, che seleziona le migliori idee d'impresa innovative (Start Cup), e l'evento Start up dell'anno che premia l'impresa hi-tech che ha conseguito il maggior successo di mercato. (www.pnicube.it). Il concorso è impegnativo ma gli autori dei progetti più meritevoli hanno diritto ad un ciclo formativo gratui-

to nel corso del quale tutor ed esperti li aiutano a redigere il business plan. Poi la selezione finale. Solo pochi potenziali campioni sono ammessi all'incubatore. Con la speranza che imparino presto a camminare, anzi, correre, con le proprie gambe.

Anna Maria Catano

